

# «L'inceneritore costa di più»

*Ganapini: rifiuti zero? Solo se le imprese diventano innovative*

di Michela Scacchioli

Il paragone fra i costi è impietoso. Perché se per il Tmb (e cioè: Trattamento meccanico biologico) si spendono tra i 200 e i 250 euro per tonnellata di rifiuto trattata, con un inceneritore se ne sborsano 1.000 o anche 1.200. E se — quanto a costo di gestione — per il Tmb bisogna prevedere 20-30 euro a tonnellata, con l'inceneritore la cifra sale a quota 130, salvo poi sperare di riuscire a scendere fino a 90 euro in virtù di una possibile erogazione dei cosiddetti certificati verdi. Le cifre sono quelle snocciate ieri sera dal reggiano Walter Ganapini, esperto di ambiente e, di recente, assessore regionale in Campania, chiamato in causa all'epoca per far fronte all'emergenza rifiuti in regione. Ad ascoltare Ganapini a Reggio, però, sono state due commissioni consiliari riunite in municipio in maniera congiunta: un modo — è stato detto — per cercare di far luce su come sia meglio trattare il nodo dello smaltimento sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista ambientale. A sollecitare Ganapini sono stati in particolar modo i grillini, la Lega Nord, il Pdl e il Pd. L'obiettivo: comprendeere



re l'efficacia del Tmb e, soprattutto, quanto col Tmb si riesca ad arrivare all'ipotesi «rifiuti zero». Perché a Reggio, ma soprattutto in Provincia, su questo argomento l'opposizione incalza la maggioranza. Il pericolo paventato — dai grillini come da Rifondazione — è che gli enti locali possano arrivare comunque un domani a dover costruire un altro inceneritore che vada a sostituire il forno di Cavazzoli (da chiudere entro il 2012).

Ganapini, però, ha fatto su-



In alto, la commissione. Sopra, Walter Ganapini

bito una distinzione. Il rifiuto urbano residuo può arrivare nel Tmb in due modi: dal cassonetto in strada o dal porta a porta. Nel primo caso ne arriverà ben più che nel secondo (il rapporto può essere 50 a 30). Ebbene, col Tmb si andrà a ridurre del 40% il peso di ciò che doveva essere trattato, il quale, pertanto — perso l'umido — diventerà secco. Secondo Ganapini, fatto il Tmb è possibile andare in discarica non più con 50, non più con 30, ma — appunto — con 18. Le discari-

che, però, nel nostro Paese (e non soltanto a Reggio) è ora che vadano superate. Ed è qui che ieri sera in commissione si è insistito sul quell'x finale che ha, sì, la caratteristica di esser secco, ma che, comunque, va in qualche modo «ri-smaltito». Ganapini fornisce tre strade: la prima, già citata, è la discarica; quanto alla seconda, si sono ipotizzate più vie tra cui una centrale termoelettrica; la terza (auspicata dai grillini) è l'opzione rifiuti zero, modello Vedelago, dove ciò che resta viene trasferito sul mercato «grazie alla capacità innovativa di imprenditori che si sono messi in gioco». Ma quale mercato, è stato chiesto: in una logica di «filiera del riciclo» le possibilità sono più d'una, a partire dai cementifici. Un modello, quello di Vedelago, assunto a Benevento. Il punto però, ribadisce Ganapini, è che bisogna volerlo. Perché gli inceneritori non sono fuori legge, ma si tratta di scelte, sulle quali i costi (oltre alla tutela dell'ambiente) hanno incidenza. Ora, su richiesta di Roberto Salsi (Pd), sarà convocata una commissione congiunta con la Provincia a cui però stavolta sarà chiesto a iren di parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA